

Cosa significa essere una Parrocchia missionaria?

In occasione del mese di ottobre dedicato alle missioni, partendo dall'Evangelii Gaudium e da alcune considerazioni fatte dal Consiglio Pastorale Diocesano di Brescia, propongo alcune riflessioni che ci potrebbero aiutare a capire meglio cosa significa essere una Chiesa – Parrocchia – Comunità con stile missionario.

E' necessaria nei nostri battezzati una duplice "conversione": dall'idea che si possa essere missionari solo partendo per i paesi lontani, bisogna aiutarli a passare all'idea che si può e si deve essere missionari anche qui nel proprio ambiente di vita; e, in secondo luogo, dalla convinzione che solo i preti, le suore o le persone consacrate sono responsabili della missione bisogna farli transitare alla convinzione che tutti i battezzati sono intrinsecamente e pienamente responsabili dell'annuncio del Vangelo. Ogni cristiano, precisa papa Francesco, dovrebbe dire a se stesso: *la missione "non è una parte della mia vita, o un ornamento. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo"* (EG 273).

Se una comunità si converte ad uno stile missionario allora può passare «da una pastorale di semplice conservazione ad una pastorale decisamente missionaria»?¹ Ciò significa uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo².

Questo non solo comporta di andare là dove la gente vive anziché attenderla in parrocchia, limitandosi a rispondere semplicemente alla richiesta di servizi religiosi, ma implica anche quella conversione pastorale che passa attraverso la formazione e l'assunzione di una vera mentalità missionaria sia da parte delle comunità in quanto tali, sia da parte dei singoli fedeli cristiani³.

Situazione attuale⁴

E' difficile individuare momenti o attività pensati intenzionalmente in senso "missionario", cioè che tengano conto specificamente dell'attuale situazione sociale, culturale e religiosa e siano esplicitamente finalizzate a raggiungere chi non partecipa alle proposte parrocchiali o ad accostare persone non ancora battezzate o appartenenti ad altre religioni. Questo impegno è quasi completamente disatteso, soprattutto - si dice - per la mancanza di tempo e di forze, poiché quasi tutte le energie sono già profuse per formare, servire e accompagnare i battezzati "praticanti", impegno che richiede oggi più dedizione e pazienza che in passato.

Spesso viviamo in modo individuale la nostra fede, come fosse un fatto privato. "Io sono contento di credere, gli altri facciano quello che vogliono", questo è il modo di ragionare di tanti cristiani. Non c'è una chiara coscienza che a noi cristiani sono stati dati il Vangelo e la fede, non perché li teniamo per noi, ma perché li comunichiamo agli altri, anzi a tutti, soprattutto a coloro che incontriamo quotidianamente nei vari ambienti di vita.

Molti mostrano fedeltà al Vangelo, ma fanno fatica a "metterci la faccia" con gesti più coraggiosi.

¹ Evangelii Gaudium 15

² Evangelii Gaudium 20

³ Missionari del Vangelo della gioia. Diocesi di Brescia 2016

⁴ Missionari del Vangelo della gioia. Diocesi di Brescia 2016